

COORDINAMENTO TECNICO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCIE AUTONOME DI PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO

Convegno Internazionale della Presidenza italiana dell'Unione Europea
"Salute e sicurezza sul lavoro nelle piccole e medie imprese".
Roma 1-3 ottobre 2003

Workshop

"L'educazione all'OSH nella scuola : i lavoratori di domani"

Intervento

"Sicurezza in cattedra: le esperienze del Sistema di prevenzione delle Regioni"

Relatrice dr.ssa Maria Lovison

Il ruolo cardine della formazione per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro spiega l'attenzione che in più riprese il Coordinamento tecnico delle Regioni, e della sanità in particolare che qui rappresento, ha riservato al tema.

Prima di entrare nell'argomento specifico oggetto dell'intervento, si richiamano alcuni documenti di riferimento generale che mantengono ad oggi interesse e validità in materia di formazione alla sicurezza quali:

- i primi atti di indirizzo approvati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome nel 1995 e 1996, successivamente all'entrata in vigore della normativa di recepimento delle direttive comunitarie, nei quali venivano sottolineati, nell'ambito delle competenze del sistema pubblico della prevenzione, i compiti di assistenza, stimolo e supporto alle azioni di informazione e formazione per i soggetti interessati e coinvolti nella applicazione della normativa;
- i contenuti e gli impegni sanciti da Carta 2000, manifesto programmatico e di intesa tra Governo, Regioni e Parti sociali sulla sicurezza sul lavoro, che, tra le azioni di facilitazione miranti a sostenere e favorire le azioni di prevenzione, dedicava una ampia ed articolata trattazione al tema della formazione "per una nuova cultura della prevenzione";
- il documento della Commissione consultiva nazionale permanente per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro, del settembre 2001, contenente, nell'ambito degli impegni di Carta 2000, proposte ed iniziative sulla formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Si sottolineano alcuni concetti generali derivanti da quest'ultimo documento quali quello della importanza della formazione precoce e globale in tema di prevenzione dei rischi a quello della necessità, quanto più si avanza nel percorso formativo, di interagire e proiettarsi sul

mondo del lavoro in continua trasformazione: se da una parte non possono uscire dalla istruzione scolastica o dalla formazione professionale o di apprendistato persone che non sanno nulla di sicurezza, al tempo stesso occorre attrezzarsi per bisogni e competenze sempre più specialistiche anche in questo settore.

Nello stesso documento si evidenziava anche la necessità di intervenire per garantire con adeguati requisiti di qualità gli interventi formativi rivolti ai lavoratori e agli altri soggetti della formazione approntando un sistema di definizione di standard formativi, di certificazione delle competenze, di definizione dei soggetti abilitati alla certificazione dell'attività formativa. Questi aspetti appaiono oggi quanto mai attuali anche alla luce delle più recenti innovazioni normative – ci si riferisce al D.Lgs 23.6.2003 n. 195, sui requisiti e capacità degli addetti e Responsabili del Servizio di prevenzione e protezione – che daranno nuovo impulso all'attività delle Regioni, in collaborazione con Ministeri, Enti ed Agenzie coinvolte nel campo della formazione e della sicurezza.

La scuola rappresenta il contesto ideale dove strutturare, articolare ed approfondire la cultura della sicurezza affinché nelle nuove generazioni il concetto venga radicato e diventi stile di vita.

Parlare di sicurezza nella scuola significa tuttavia richiamare due ordini di problemi che con l'applicazione del D.Lgs 626/94 sono emersi con sempre maggiore evidenza: uno di tipo strutturale e tecnico organizzativo, collegato alle condizioni di sicurezza degli edifici, agli adeguamenti, alla valutazione dei rischi, alla realizzazione del piano di sicurezza, al sistema complessivo di gestione della sicurezza nella scuola richiesto dalle leggi; l'altro di tipo educativo e formativo riguardante la promozione nei giovani della conoscenza delle problematiche della sicurezza quale componente indispensabile per ogni azione tesa a ridurre il rischio infortunistico, e, per istituti tecnici e professionali, per corrispondere al mandato educativo di scuole che preparano figure destinate, nel modo del lavoro, come imprenditori o tecnici, ad avere anche compiti e responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro.

Sono questi, come si è detto, aspetti certamente collegati ed interagenti e per i quali la scuola è diventata un interessante laboratorio di sperimentazioni e di realizzazione di progetti di tipo formativo, educativo, relazionale e di comunicazione in cui gli stessi si sono incrociati e ricomposti in risposte e percorsi di particolare interesse, svoltisi in diversi ordini e livelli di scuola e di istruzione, che si sono evoluti e caratterizzati nel tempo con fasi e metodologie di interventi diverse e a cui il Sistema pubblico della prevenzione, storicamente vicino al mondo della scuola in molte Regioni, ha dato il proprio apporto.

In questa sede non possono essere compiutamente illustrate le numerose iniziative intraprese o in corso di svolgimento a livello territoriale, alcune già molto note per i riconoscimenti nazionali ed europei acquisiti (si ricordano, tra le altre, le esperienze dell' Azienda sanitaria di Reggio Emilia, di Modena, dell'Aquila, di Foggia, di Firenze, di Treviso..)

Una iniziativa di recente sviluppo, a cui le Regioni guardano con interesse e che qui si rappresenta a livello esemplificativo, è quella denominata “la sicurezza in cattedra”, progetto

partito da esperienze autonomamente sviluppatasi in alcune Regioni (Veneto e Toscana) che si sono ad un certo momento incrociate rielaborando un nuovo progetto sperimentale di carattere nazionale incentrato sul progetto Toscano e l'esperienza della "rete" elaborata nel Trevigiano, entrambe rivolte agli istituti superiori tecnici e professionali

Le due esperienze hanno il momento di contatto nell'aprile 2001 in occasione di un corso per Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza degli istituti associati della rete trevigiana che avevano invitato il SPP di Firenze a raccontare la propria esperienza.

L'incontro e' occasione di conferma reciproca rispetto alle scelte strategiche operate, in particolare:

- il ruolo centrale del SPP (Servizio di prevenzione e protezione) nella gestione della formazione sulla sicurezza sul lavoro di tutte le componenti scolastiche, degli studenti e degli insegnanti in particolare (il SPP della scuola dispone generalmente di competenze didattiche tali da facilitare questa azione)
- l'integrazione tra azione a livello tecnico-organizzativo e formativo (la scuola come ambiente di lavoro anche degli studenti)
- a livello didattico, la realizzazione di percorsi interdisciplinari che privilegiano una metodologia partecipativa
- l'integrazione nel territorio, le collaborazioni ed alleanze con agenzie non scolastiche, lo sviluppo di reti.

Nasce quindi l'idea di riformulare il progetto di Firenze e di lanciarlo a livello nazionale estendendone la sperimentazione ad altri istituti ad indirizzo tecnico-professionale: prende avvio cosi' il progetto "Sicurezza in cattedra".

Il progetto tende in sostanza a costituire una rete a livello nazionale all'interno della quale sperimentare interventi educativi sui temi della sicurezza integrati da una azione a livello tecnico-organizzativo volta ad assicurare livelli adeguati di sicurezza nell'edificio scolastico.

Le finalita' del progetto sono quelle di:

- sviluppare collaborazioni tra istituti di realta' culturali, geografiche e produttive diverse
- utilizzare il documento di valutazione dei rischi come strumento didattico
- costruire un modello partecipativo di valutazione dei rischi
- sperimentare un modello di percorso didattico sulla sicurezza sul lavoro
- valorizzare le esperienze scuola-lavoro nell'ambito della formazione alla sicurezza
- promuovere la collaborazione con agenzie non scolastiche

Si opera in sostanza su tre livelli d'azione:

1. L'azione sui determinanti comportamentali (intervento formativo): predisposizione di un percorso didattico pluridisciplinare.
2. L'azione sui determinanti ambientali (intervento tecnico-organizzativo): aggiornamento del documento di valutazione dei rischi, gestione della sicurezza

3. Il modulo SPP che rappresenta il punto di integrazione tra l'intervento sull'ambiente e quello sugli allievi attraverso il coinvolgimento degli studenti nella valutazione dei rischi della scuola e delle aziende che ospitano stage.

Il nuovo progetto arruola 12 istituti tecnici e professionali partners di realta' geografiche diverse (Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Sicilia e Sardegna)

Detti Istituti partecipano alle attività di ricerca, educative ed operative sui temi della sicurezza con lo scopo di costituire una "rete" a livello nazionale, all'interno della quale sperimentare interventi educativi sui temi della sicurezza, integrati da una azione tecnico organizzativa volta ad assicurare livelli adeguati di sicurezza nell'edificio scolastico.

Il progetto ha già ricevuto il patrocinio, tra gli altri, di ISPESL, INAIL, ANMIL, SNOP.

L'Istituto capofila e' l'ITI-IPIA di Firenze, che presiede il gruppo di coordinamento; un comitato scientifico assicura la partecipazione degli enti patrocinatori del progetto.

L'IRRE della Toscana e del Veneto garantiscono la valutazione e il monitoraggio del progetto.

Nella Regione Veneto, cui appartengo, il progetto è stato inserito nell'ambito della programmazione regionale di settore 2002-2004, tra le linee operative dell'area di sviluppo dedicata alla promozione della salute.

Come già sottolineato, l'azione contestuale su persone e ambiente, strutturale e sociale che caratterizza il progetto, configura lo stesso come un intervento di promozione della salute che richiede, per l'attuazione di interventi efficaci, una impostazione globale basata su tutti gli strumenti disponibili in base ai settori di competenza, integrando l'aspetto della salute e sicurezza sul luogo di lavoro in tutte le politiche comunitarie dei diversi settori interessati. Esso richiede inoltre il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soggetti interessati e parti in causa, pubblica amministrazione, Enti ed Istituzioni, parti sociali, imprese, attraverso la costruzione di una rete di soggetti partners, con uno scambio reciproco di contributi e sinergie, ai vari livelli.

La strategia della rete e' ancora una volta quella considerata vincente e anche come Coordinamento delle Regioni ci sentiamo impegnati a perseguirne lo sviluppo .